

cellenza" di qua e "Eccellenza" di là. Ogni tanto bisogna sottostare al controllo della magistratura, che vigila sul vostro operato. Di chi è la colpa dei 150 morti all'anno di Pm10 a Milano? E dei 2000 durante il suo governatorato? Se risulterà che lei non c'entra sarà un bene per la sua coscienza. Per favore ci risparmi però i suoi invasivi bla bla bla. Almeno per il rispetto delle vittime dello smog in Lombardia (quanti sono stati? ce lo può dire?).

**ALESSANDRO ARBITRIO**

### Caro Presidente Napolitano

Caro Presidente, Ho letto il suo suggerimento ai ragazzi italiani restare in Italia contrariamente a quanto suggerito dal Direttore della Luiss. Mi dispiace contraddirla ma attualmente in Italia per i nostri figli gli unici lavori possibili sono in qualche call center come precari, come calciatore (per i maschi), come velina (per le ragazze) e al grande fratello (per entrambe). Tutti lavori demoralizzanti per chi ha interessi e valori solidi e positivi nella vita. E' un paese dove la morale è scesa a livelli bassissimi e i nostri politici, che dovrebbero essere di esempio, non fanno altro portarla sempre più giù ogni giorno che passa. E' un paese dove i soldi per la ricerca vengono dirottati per supportare la sopravvivenza di una compagnia aerea di bandiera e dove sembra che l'unica cosa importante per il governo sia quello di portare la Giustizia ai livelli di una Repubblica delle Banane. In tutto questo lei vede una strategia a breve o lungo termine per trattenerci i nostri ragazzi? La sua dichiarazione "possiamo far crescere il nostro paese all'altezza delle conquiste delle società contemporanee più avanzate" è una affermazione bella ma che non trova riscontro neanche nelle mie previsioni più rosee e ottimistiche. Suggestivo anche io ai miei tre figli di fare di tutto per lasciare il nostro Paese e di tornare di tanto in tanto a fare da turisti perché in quanto a ruderi e paesaggi non siamo secondi a nessuno!

**MICHELE BELTRAMI**

### Giuseppe Pinelli

30 anni fa, il 15 dicembre 1969, moriva Giuseppe Pinelli. Faccio una proposta: perché non cogliamo l'occasione di ricordare ogni 15 dicembre non solo Giuseppe Pinelli, ma tutti coloro che sono morti per mano dello Stato nell'Italia democratica?

## COSÌ RITORNA LA GERUSALEMME DI VITTORIO FOA

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



È un libro dedicato al lavoro, uscito nel lontano 1985, quasi 25 anni or sono. Conserva però emozioni e freschezza. È «La Gerusalemme rimandata», di Vittorio Foa. Ora è stato ristampato con un'introduzione aggiornata di Pino Ferraris. Che cosa è la Gerusalemme di cui parla Foa? È l'ideale politico e sociale che non si è mai realizzato. È, in una certa misura, l'ideale che animava molti di coloro che affollavano sabato piazza San Giovanni. L'Autore prende lo spunto da una ricerca sulle lotte degli operai inglesi nel primo Novecento per trovare risposte ai problemi di oggi. Era stato preceduto, ricorda Pino Ferraris, da un saggio intitolato «Novità sul tempo di lavoro?». Ed è qui che troviamo alcune riflessioni di grande attualità anche per i protagonisti di questa rubrica. Già allora Foa accennava alle nuove tecnologie, alla diversificazione dei prodotti, all'oscillazione dei mercati, con le imprese che spingevano verso una "loro" ricerca di mobilità e flessibilità. Una premessa a quanto oggi è sotto gli occhi di tutti. Scriveva Foa: «Lasciare che le cose vadano come vanno e prepararsi a due mercati del lavoro, uno con tutti i diritti salvi ma sempre più ristretto e con orari rigidi, accanto a un mercato del lavoro flessibile, in cui un piccolo grado di libertà operaia si lega al massimo di libertà padronale. Oppure un unico mercato del lavoro in cui tutti lavorino poco alle produzioni di massa e tutti siano liberi di svolgere altri lavori non alienati a titolo individuale o collettivo».

Come sappiamo le cose sono andate diversamente. La flessibilità si è largamente tramutata in precarietà, gli spazi di libertà sono diventati spesso un imbroglio. E oggi non c'è un unico mercato del lavoro mentre c'è chi insiste solo nel porre gli uni contro gli altri (*insider, outsider*). Resta però la necessità, tanto auspicata da Foa, di capire il mondo del lavoro oggi e di ricercare approdi innovativi. Le ultime parole del libro sono un po' il suo testamento: «Se si vuole salvare la stessa idea del cambiamento, la stessa Gerusalemme, bisogna rileggere il presente, scorgere in esso il futuro, non separare più il domani dall'oggi, riscoprire Gerusalemme attorno a noi e dentro di noi».

Un libro da riscoprire così come l'intera produzione saggitica di Vittorio Foa. Come ha detto Sesa Tatò: «Si tratta di ricostruire attorno a un asse principale, e in un certo contesto storico, le molte vite di Vittorio: Il politico, il sindacalista, il professore universitario». È il progetto del gruppo di lavoro istituito dalla Fondazione Giuseppe di Vittorio. Sono previste iniziative a Torino, a Roma, a Modena. Lo scopo? «Evitare d'imbalsamare la sua figura - sottolinea Sesa Tatò - nello schema esclusivo di "padre della patria" o di "grande vecchio della sinistra"», e fotografarlo invece «nel cambiamento che ha sempre riguardato la sua vita». ❖

## LA PIAZZA E IL PD IMPARIAMO DAGLI ERRORI PASSATI

**DAI GIROTONDI  
ALL'ONDA VIOLA**

**Daria Colombo**

GIORNALISTA



Ma chi glielo ha fatto fare all'insegnante in pensione Costanza Lunardi, di sessantadue anni, che guadagna 1200 euro al mese, di spenderne 120 di treno e passarci su 12 ore in un giorno, partendo da Lonato, un paesino vicino a Brescia, per andare a Roma, camminare altre cinque e tornare indietro in giornata? E a Toni Rossetti imprenditore di Avellino? O a Laura Orlando laureanda in legge? L'elenco potrebbe essere lungo e poco importa se la cifra è quella della questura o quella degli organizzatori della giornata del "No-B day". Resta ineva la domanda e le numerose domande che la piazza viola ha sollevato e che un giornalista avrebbe il dovere di porsi. Sono talmente appagati dalla realtà quotidiana e annoiati dalla nostra politica, così parca di sorprese e colpi di scena i nostri giovani, i nostri pensionati, i nostri professionisti da inventarsi una scampagnata collettiva, nella pur sempre bella capitale? Ci si augura che anche chi non ha condiviso la protesta ne condivida almeno le motivazioni, che altrimenti protesta assai più forte dovrebbe essere organizzata. A parte l'assoluto elemento di originalità che ha caratterizzato la giornata, nata e organizzata sulla rete, dispiace che a qualcuno sia sfuggito che tra questa manifestazione e quella autoconvocata nella stessa piazza dai girotondi, nel 2002, qualcosa in questi anni è accaduto. Per esempio che il Partito Democratico è nato proprio per sopperire alla difficoltà di dialogo con la base intesa non più solo come l'insieme degli iscritti, ma anche di tutti gli elettori. Per esempio che nel nuovo partito dovrebbero sentirsi a casa loro non solo gli appartenenti ai vecchi partiti ma anche quella società civile che a loro fianco (e non contro di loro) fa da anni opposizione. Per esempio che in questi anni laddove la politica ha cambiato le sue forme aprendosi verso i cittadini è stata puntualmente premiata (vedi primarie), e che se anziché unire in un'unica opposizione ricominciamo a dividere buoni e cattivi, quelli che hanno il diritto e quelli che no, è certo che Berlusconi ce lo terremo ancora a lungo. Può essere comprensibile la mancata adesione del Segretario del maggiore partito di opposizione a una piazza che chiede le dimissioni del presidente del consiglio, a favore di un'opposizione parlamentare e istituzionale, lasciando ai suoi iscritti, dirigenti e simpatizzanti la libertà o meno di partecipare. Forse, se si fosse preoccupato appena eletto di mantenere la promessa di creare nuove, necessarie strutture permanenti di raccordo tra Partito e società, la manifestazione la si sarebbe potuta costruire insieme, decidendo insieme contenuti, modi e finalità. Auguriamoci che accada in futuro. E auguriamoci anche di non rileggere sull'argomento, a distanza di anni, gli stessi identici articoli che già non c'erano piaciuti la prima volta. ❖